

Ricercatrice udinese “salva” la Grecia Suo il piano Marshall

L'economista dell'ateneo friulano Benedicta Marzinotto ha suggerito al presidente Ue Barroso come evitare il crac

di **Giacomina Pellizzari**
UDINE

Il piano Marshall per la Grecia ha origini friulane. A “suggerire” al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, di sbloccare un miliardo di euro in fondi europei per la coesione, già destinati ad Atene e ora fermi perché manca il co-finanziamento greco, è stata una ricercatrice udinese dell'ateneo friulano, Benedicta Marzinotto, 37 anni, in congedo per un anno, ormai scaduto, al Centro di ricerca privato Bruegel, specializzato in politica economica, di Bruxelles.

La studiosa, laureata nel 1998 a Udine e specializzata a Londra, dal 2008 è ricercatrice confermata in politica economica alla facoltà friulana di Economia. Nell'ultimo anno trascorso a Bruxelles ha studiato l'andamento dei fondi europei rimasti in Grecia, come in molti Paesi europei,



Benedicta Marzinotto

inutilizzati. E allora si è chiesta: «Perché non sbloccare i fondi disponibili per dare una risposta a una crisi che se si aggrava ulteriormente rischia di mettere in ginocchio anche il nostro Paese?».

«All'inizio di ogni ciclo di budget, ai Paesi vengono allegati i fondi strutturali disponibili a fronte della presentazione dei progetti» spiega la studiosa da Bruegel nell'evidenziare che le domande stanno

arrivando molto lentamente. Questo significa che molti soldi restano inutilizzati. «Basti pensare che l'Italia a fronte di un finanziamento pari all'1,8 per cento del Pil al momento ne ha utilizzato solo lo 0,3 per cento. Alcuni Paesi fanno peggio. Tra questi la Grecia» continua la ricercatrice udinese elencando tra i motivi dello scarso assorbimento dei contributi europei il fatto che i progetti durano molti anni e quindi il rimborso viene chiesto alla fine, l'incapacità di formulare e di gestire un progetto una volta approvato dalla Commissione europea.

Ma anche la mancanza di risorse per finanziare gli stessi progetti visto che i fondi europei al massimo coprono l'85 per cento dell'investimento. «Tutti dicono: c'è la crisi, non ce la facciamo a cofinanziare i progetti» fa notare, infatti, Marzinotto soffermandosi sul piano Marshall denominato così dalla stessa ricercatrice



I greci in piazza contro la manovra economica che prevede tagli per tutti

che prevede, appunto, di «sostenere i Paesi in crisi come la Grecia e il Portogallo facilitando l'assorbimento dei fondi e facendo sì che la Commissione abbia un ruolo forte negli stati attraverso l'assistenza tecnica».

In buona sostanza la studiosa udinese nella pubblicazione presentata, nei giorni scorsi, alla Commissione europea, ha suggerito di anticipa-

re i soldi non assorbiti per sostenere la crisi ed evitare il crac. «Il fatto che la Commissione europea definisca le priorità e fornisca l'assistenza tecnica può essere recepita come una perdita di sovranità da parte dello Stato per questo la proposta crea un po' di timidezza» conclude la ricercatrice apprestandosi a rientrare a Udine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA